

(Fede e vita)
TRA AMICI

Un appuntamento decisivo per tutta la nostra comunità ecclesiale: parleranno gli esperti e i responsabili; le cifre dell'inchiesta sulla catechesi daranno i loro messaggi non certo tranquillizzanti; le diverse esperienze maturate in tutto l'arco del territorio diocesano si confronteranno e avranno modo di irrobustirsi e farsi più incisive; gli operatori chiamati a raccolta prenderanno ancora più viva coscienza della situazione e - speriamo - più forza per l'annuncio. Diamo e daremo i dati salienti della cronaca e il significato di questo convegno sulla catechesi con tutto quanto di buono il Signore saprà suscitare e donare alla sua Chiesa in cammino.

Intanto, quasi ai margini come stile di annotazione, ma al centro del convegno come contenuto di queste note, il cuore è preso dal ricordo di due incontri recenti. Tra amici, incontri emblematici di una miriade di altri incontri e di altrettante situazioni esistenziali. Il ricordo di questi incontri non mi lascia e definisce la fatica e quasi l'impotenza nella comunicazione della fede.

Il bimbo dorme in braccio alla mamma, il papà esprime lo smarrimento di fronte alla sua veloce crescita, portando nella coscienza il timore di non saper rispondere adeguatamente alle domande che porrà, perché alle stesse domande di carattere esistenziale non è ancora riuscito a rispondere neppure per sé. La moglie avverte lo stesso problema. Il dato comune più volte ripetuto a me è questo: "Se avessimo la sua fede avremmo risolto tutto".

Così tocchi con mano la pienezza di vita che la fede permette di sperimentare; gioisci e soffri al tempo stesso perché ti rendi conto che neppure l'amicizia e la stima reciproca bastano a comunicare le certezze di cui vivi. Ne parli, quindi annunci; ma si continua ad appartenere come a due mondi diversi... Forse la fede è il bene più grande e più difficile da comunicare e da far vivere. Eppure la vita ha bisogno della fede.

Pochi giorni dopo: un amico da tanto tempo dichiara apertamente, senza se, ma, però... senza esitazione che, pur riconoscendo i valori che derivano dalla fede cristiana, non riesce ad aprire il cuore per quello che egli continua a chiamare, anche accanto ad una moglie profondamente credente, un salto nel buio. Rimane al di qua, l'orizzonte di fede non è sperimentabile nella sua vita - io dico: finora! - e al limite di essa la morte resta solo un punto terminale, di rottura senza sbocco. Ti rendi conto che allo stesso amore che unisce due persone manca una esperienza di comunione intima e profonda al livello delle scelte e delle decisioni più radicali. La fede, questa condizione veramente e talmente nuova di vita che per comunicarla comprendi che non bastano le parole, pur necessarie all'annuncio, ma ci vuole la stessa vita.

Due incontri, per svelare che la fede riempie di significato la vita e che solo la vita può rendere ragione della fede. Una fede per la vita, una vita per la fede.

Se questo grande convegno suscitasse una più ampia disponibilità proprio in questa linea - vite impegnate per la fede - porterebbe nel suo grembo nuove speranze per tutti, prima ancora di individuare piste di azione. Pensaci: chi manca dei perché della vita, mancando di fede, è da collocare tra i più poveri. Anche noi poveri di fronte all'immane compito di annunciare e testimoniare la fede di cui dovremmo vivere. Ma guai se ci sentissimo ricchi e sicuri come credenti.